



## Guida rassegna stampa

### Sabato 16 settembre 2023

L'Assemblea di Confindustria al centro di tutti i giornali, in particolare per l'intervento del Presidente Sergio **Mattarella**, che merita un'attenta lettura ed è disponibile sul sito del Quirinale. Daniela Preziosi su Domani scrive: *Standing ovation per Sergio Mattarella all'assemblea di Confindustria, ieri mattina all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Anche qui il capo dello stato svolge la sua «pedagogia costituzionale», ovvero cita gli articoli della Carta che riguardano i diritti e i doveri dell'attività di impresa. «L'economia di mercato non pone in discussione valori costituzionalmente rilevanti, quali il rispetto della **dignità umana** e il **dovere di solidarietà**», e ricorda «l'articolo 35, relativo alla tutela del lavoro, il 36, sulle condizioni di lavoro, o il 37 sulla donna lavoratrice. È anzitutto il tema della sicurezza sul lavoro che interpella, prima di ogni altra cosa, la coscienza di ciascuno». Colpiscono le parole scelte sul tema delle retribuzioni: «Prima di ogni altro fattore, a muovere il progresso è il "**capitale sociale**" di cui un Paese dispone. Un capitale che non possiamo impoverire. È una responsabilità che interpella anche il mondo delle imprese: troppi giovani cercano lavoro all'estero, per la **povertà delle offerte retributive** disponibili».*

Antonella **Baccaro** e Rita **Querzè** sul **Corriere** ricordano come già in passato gli industriali avessero dimostrato di considerare il presidente un vero e proprio punto di riferimento per il Paese: *Nonostante Mattarella non abbia risparmiato nulla al mondo dell'industria, anzi. «Troppi giovani cercano lavoro all'estero per la povertà delle offerte retributive disponibili», ha scandito il presidente. E ancora: «Non è il capitalismo di rapina quello a cui guarda la Costituzione nel momento in cui definisce le regole del gioco. Il principio non è quello della **concentrazione delle ricchezze** ma della loro **diffusione**. Il modello lo conosciamo: è quello che ha fatto crescere l'Italia e l'Europa». Ma forse il passaggio che più ha caratterizzato l'intervento di Mattarella è stato quello contro l'incitamento della paura: «Se c'è qualcosa che una democrazia non può permettersi è di ispirare i propri comportamenti a sentimenti puramente congiunturali. Con il prevalere di inerzia ovvero di impulsi di ansia, di paura. Con due possibili errori: una reazione fatta di ripetizione ossessiva di argomenti secondo i quali, a fronte delle sfide che la vita ci propone, basta denunciarle senza adeguata e coraggiosa ricerca di soluzioni». Ancora peggio, per Mattarella, «**cedere alle paure**, quando non alla tentazione di cavalcarle».*

Marzio **Breda**, sul **Corriere della sera** sottolinea l'attualità delle parole del Presidente a partire dalla citazione di Roosevelt: *Durante la Grande depressione, il presidente americano Roosevelt avvertì che «la sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa». Mattarella evoca la celebre frase di go anni fa, che spiegava in quale clima di sfiducia nella democrazia maturarono i totalitarismi, per parlare di un pericolo dl oggi. Quello che si «incentivino» certe ansie e che le si «cavalchi» politicamente, sperando in un lucro elettorale. Scelta di piccolo cabotaggio, per lui.*



*Infatti, limitarsi a denunciare i problemi ed esasperarli come «se potessero risolversi da sé», è una tentazione cinica e rischiosa. Bisogna assumersi la responsabilità di affrontarli. Senza rovesciare la colpa su altri (ad esempio l'Ue) che dovremmo semmai coinvolgere, come succede per la questione che più sembra allarmare gli italiani: l'immigrazione. Con un simile dossier aperto, che potrebbe intrecciare angosce irrazionali e crisi economica, meglio seguire il suggerimento di Einaudi nel '47: «E' necessario che gli italiani non credano di dover la salvezza a nessun altro fuorché se stessi».*

*Il secondo aspetto sottolineato dal quirinalista per eccellenza: ha a che fare con il rapporto tra politica e mondo economico, e lo affronta elencando gli articoli della Costituzione in cui si parla delle attività d'impresa, del loro rilievo, dei loro doveri sociali. Mattarella cita l'assioma per il quale «un'economia in salute contribuisce al bene della democrazia», e fissa alcuni punti fermi, per industriali e governo, dato che ha davanti anche la premier Meloni. Nel suo memorandum segnala che la **libertà di mercato non deve ledere i diritti**, che va superata «la **povertà delle retribuzioni**» altrimenti i giovani fuggono all'estero, che va assicurata la sicurezza sul lavoro, che dev'essere rispettato l'ambiente. Di più: dobbiamo evitare un «capitalismo di rapina» e, insieme, «le concentrazioni di potere, a garanzia della libertà di tutti». Ciò che «vale per istituzioni e imprese». Lo dimostrano le spinte di «**pseudo assolutismo imprenditoriale**» e le smanie di agire al di fuori della legge «dei giganti over the top». Da ultimo, e tutto si tiene con i timori di una democrazia in regresso, vanno archiviate le tentazioni di «dirigismo e protezionismo». Perché sono «tipiche delle esperienze autoritarie».*

*Vola alto Carlo **Bonomi** nel suo ultimo intervento come presidente a un'Assemblea di **Confindustria**, lo fa di fronte a Sergio Mattarella, mai era successo prima che un Capo dello Stato partecipasse all'assise. Nicoletta **Picchio** per il **Sole 24 Ore** ne fa un resoconto dettagliato: La democrazia come «valore universale», senza il quale «non possono esserci né mercato, né impresa, né lavoro, né progresso economico e sociale». La Costituzione come «stella polare». E il sistema imprenditoriale come protagonista e spazio di democrazia. Così, nella relazione all'assemblea di ieri, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha scelto di concentrarsi sui valori che sono riferimento del paese, della sua **comunità civile ed economica**, chiedendo attenzione «per la ricchezza dell'impegno che, come corpi sociali, poniamo in essere ogni giorno al servizio del nostro Paese».*

*«Per dirla in sintesi oggi l'attenzione per le istituzioni è una costante dell'impegno degli imprenditori italiani. Nella consapevolezza dei nessi profondi che legano la buona politica, l'efficienza della pubblica amministrazione, le libertà e le responsabilità dell'intraprendere e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Come imprenditori, auspichiamo profondamente riforme che leghino governabilità e capacità di dare voce e rappresentanza alle tante istanze che la società civile è capace di esprimere (...). Insistiamo sulla necessità che anche a livello istituzionale il nostro Paese possa puntare su **competitività e inclusione sociale, produttività e solidarietà** I valori stessi della nostra **Costituzione**, d'altronde, a queste dimensioni si ispirano. Alle forze politiche dico: guardatevi dal compiere lo stesso errore di sempre. Evitate di progettare interventi sulla forma di Stato e sulla forma di governo maturati e ispirati da una dialettica divisiva, aliena per definizione dalla serietà con cui propone e giudicare impianti istituzionali così rilevanti per la*



*democrazia e la libertà del nostro Paese. Questo appello non credo affatto che venga dalle sole imprese».*

Ruolo centrale per gli attori della vita economica e sociale, **i corpi intermedi**, che traspare dalle parole di Carlo Bonomi.

*Se la Costituzione pone il lavoro al centro della Repubblica, occorre che «la politica garantisca un quadro di regole in cui l'iniziativa economica si possa svolgere liberamente e in leale concorrenza». Il lavoro «libero e sicuro è la pietra angolare del nostro impegno». Sono i contratti collettivi ad assicurarli: «la tutela della sicurezza si fonda sul lavoro, presuppone regole chiare e si basa sulla prevenzione». Come è solo attraverso la **contrattazione** che si può avere un **salario «giusto»**. L'introduzione di un salario minimo, senza misure per valorizzare la rappresentanza, «non risolverebbe la grande questione del lavoro povero, né la piaga del dumping contrattuale».*

I commenti politici a valle dell'Assemblea di sono soffermati anche sul salario minimo, oltre alle posizioni semplicistiche di essere pro o contro a una soglia legale la questione salariale è centrale nel Paese. E il ruolo delle **parti sociali**, dei corpi intermedi, il confronto e l'importanza della ricerca di una soluzione condivisa si evidenzia a livello territoriale e nelle contrattazioni settoriali, dove a volte le contrapposizioni cedono il posto al dialogo costruttivo. Ne è esempio il caso citato dal professor Luigi **Ferrarella** sul **Corriere della Sera**, che riporta un accordo intervenuto in uno dei settori maggiormente critici, quello della vigilanza: *Un contagio al rialzo, ma degli stipendi. Da taluni salutata come soccorso giudiziario a lavoratori con paga base contrattualmente prevista di 5,37 euro l'ora nella vigilanza privata non armata, da altri criticata come ingerenza togata in dinamiche sindacali, la serie di commissariamenti dal pm Paolo Storari nella Procura di Milano produce impensabili assestamenti di mercato. Non solo in aziende che (come Mondialpol) già in una manciata di giorni avevano alzato gli stipendi del 2006 subito, e del 30% a fine di un triennio, per uscire dall'«amministrazione giudiziaria». Adesso lo fanno società ancora nemmeno sotto indagine, evidentemente valutando economicamente e reputazionalmente meno costoso adeguarsi in anticipo.*

Il tema della **sicurezza sul lavoro** è stato uno dei temi affrontati sia dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella sia dal Presidente Carlo Bonomi ieri all'assemblea di Confindustria, Paolo **Ferrario** su **Avvenire** coglie l'attenzione della pubblica opinione per affermare che: *Ci sono almeno 15.339 buoni motivi per rispolverare le proposte di legge per istituire una Procura nazionale per la sicurezza del lavoro. Tanti sono, infatti, i lavoratori e le lavoratrici che hanno perso la vita, da quando se n'è cominciato a parlare fino a oggi.* La prima iniziativa risale al 2008 con Raffaele Guariniello, poche settimane dopo la tragedia della Thyssen Group, fu poi il sopravvissuto della strage dell'acciaieria Antonio Boccuzzi a depositare la proposta di legge nel 2012; dal PD ad Alleanza nazionale, fino al Movimento 5 Stelle hanno reiterato negli anni la legge. Dopo la mozione unitaria presentata in Senato questa settimana sembra i tempi siano maturi: *Sarebbero almeno due le ricadute positive di questo passaggio. La prima, affidare le indagini sugli incidenti sul lavoro a un pool di magistrati specializzati, come già avviene, da anni, con la Procura nazionale antimafia (...) Una seconda ricaduta positiva. Il nuovo ufficio, infatti, potrebbe contare anche su uomini e mezzi necessari per "presidiare" i territori e*



*prevenire, così, gli incidenti. Un'azione a monte, dunque, per fermare la strage quotidiana di lavoratori.*

Ci spostiamo in Europa, a Santiago di Compostela, dove davanti **all'Eurogruppo** la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha spiegato ai ministri le ragioni alla base dell'aumento dei tassi di riferimento dello 0,25%. Il ministro Giancarlo **Giorgetti** è intervenuto nel dibattito pochi minuti, di fronte al presidente Paschal **Donohoe** che sollecitava l'Italia alla ratifica del **Meccanismo europeo di stabilità**, senza la quale lo strumento non può essere attivato in Europa. La cronaca è di Marco **Bresolin** su **La Stampa**: *C'è un disegno di legge presentato dall'opposizione. Il problema è che in Parlamento non c'è una maggioranza. E nella coalizione che sostiene il governo, due partiti su tre sono contrari a votare la ratifica». L'intervento di Giancarlo Giorgetti è durato tre minuti, il tempo necessario per far comprendere ai colleghi dell'Eurogruppo che il clima politico in Italia, soprattutto nelle ultime settimane, rende impossibile qualsiasi previsione sul Mes e che il ministro delle Finanze ha ben poche armi a sua disposizione. Per questo gli altri hanno deciso di non infierire sul collega e la discussione si è subito chiusa lì, senza ulteriori interventi.* Uno scenario considerato allarmante, anche perché il tempo stringe: la riforma del Mes deve entrare in vigore entro il 1° gennaio del 2024 per far scattare la funzione di paracadute finanziario al fondo di risoluzione unico delle banche. *«A fine anno - ha ricordato il direttore del Mes, Pierre Gramegna - scadono le linee di credito nazionali». Per essere in linea con i tempi, la ratifica del Parlamento italiano - l'ultimo che manca all'appello - dovrebbe avvenire al più tardi a novembre. Diversamente sarà troppo tardi. «Le conseguenze di questa decisione - ha aggiunto Donohoe - vanno oltre l'Italia».*

L'Eurogruppo ha dato il via libera alla candidatura di Piero **Cipollone**, attuale vice governatore di Banca d'Italia, nel board della Bce al posto di Fabio **Panetta**, futuro Governatore. A questo punto la decisione venga formalmente adottata dal prossimo Consiglio europeo, composto dai capi di stato e di governo. Sul presidente della **Banca europea per gli investimenti** i giochi sono ancora aperti, anche se la ministra spagnola dell'Economia Nadia **Calviño** resta la favorita rispetto al candidato italiano Daniele **Franco**, e la decisione si lega come abbiamo avuto modo di sottolineare alla complessa rete di relazioni e decisioni in ambito europeo, che riguardano anche la riforma del Patto di stabilità.

**Ford, Stellantis e General Motor** unite negli Stati Uniti in uno sciopero che è il primo in 88 anni di storia delle UAW, il sindacato unitario dell'auto. La cronaca da New York è di Massimo **Basile** per **Repubblica**: *Scaduto il contratto di lavoro, come aveva annunciato da settimane il nuovo capo dello Uaw, lo **United Auto Workers**, Shawn Fain, i metalmeccanici delle tre compagnie sono entrati in sciopero a oltranza. Protesta storica, senza precedenti, perché coinvolge in contemporanea tutte e tre i giganti dell'auto. In gioco i destini di quasi 150 mila lavoratori. La strategia scelta dal potente sindacato è fermare, adesso, alcuni stabilimenti chiave, ma non tutti. (...) Fallita la mediazione della Casa Bianca. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha lanciato un appello alle compagnie: «Hanno profitti record, devono dividerli equamente con i lavoratori». «Nessuno vuole uno sciopero - ha aggiunto. Ma io rispetto i diritti dei sindacati. Un sindacato forte è decisivo per la nostra economia, soprattutto ora che ci avviamo verso la transizione dell'energia*



*pulita». Il sindacato chiede che gli operai possano condividere i profitti di miliardi di dollari delle compagnie.*

Sul tema dell'**immigrazione** cambio di rotta del **Governmento**, la svolta sui migranti arriva in un video all'ora di cena. Nulla sarà più come prima. La gestione dell'immigrazione sarà affidata all'Esercito. In sei minuti Giorgia **Meloni** demolisce quella che chiama la retorica «immigrazionista. Lo scrive **Avvenire** con Diego **Motta** *Meloni annuncia che «sarà dato mandato alla Difesa di realizzare nel più breve tempo possibile» nuove strutture per i migranti «in modo tale che siano sufficienti a trattenere gli immigrati illegali». La presidente del Consiglio indica anche dove: «Daremo mandato di realizzare queste strutture in località a bassissima densità abitativa e facilmente perimetrabili e sorvegliabili». Nessun problema di ordine pubblico dovrà esserci quindi, men che meno sarà necessario pensare al coinvolgimento dei territori. La decisione verrà calata dall'alto. Quanto agli ingressi degli irregolari, «non conviene affidarsi ai trafficanti di esseri umani». Sui tempi, dice Meloni, «al Consiglio dei ministri di lunedì porteremo una modifica del termine di trattenimento nei centri di permanenza per i rimpatri di chi entra illegalmente in patria. Limite che verrà alzato al massimo consentito dalla normativa europea, ovvero 18 mesi».*

Il discorso "**tolleranza zero**" della premier arriva al termine di una giornata apertasi con la nota dell'Austria, che sta valutando di intensificare il monitoraggio dei transiti al valico del Brennero. Per una volta, peraltro, i segnali in arrivo da Francia e Germania parevano positivi. «*Il dovere di tutti noi europei è non lasciare l'Italia sola di fianco a quello che sta vivendo» aveva infatti detto il presidente francese Emmanuel **Macron** ieri pomeriggio. Analoga preoccupazione era filtrata, poche ore prima, da Berlino. «Guardiamo con preoccupazione la situazione a Lampedusa» aveva spiegato un portavoce del ministero dell'Interno tedesco. Anche Bruxelles aveva ribadito la propria disponibilità a dare una mano. Niente da fare: la scelta di accelerare da parte del governo sarebbe maturata in mattinata, durante un vertice prima dell'assise di Confindustria, tra la stessa premier, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano** e i ministri della Difesa, **Guido Crosetto**, e dell'Interno, **Matteo Piantedosi**.*

L'ex premier **Romano Prodi**, sul **Messaggero**, analizza nel dettaglio le previsioni della Commissione dello scorso lunedì, entrando nel dettaglio dei singoli paesi ed evidenziandone opportunità e criticità nel contesto globale, oltre che economico anche strategico per l'Unione. Le conclusioni sono dedicate all'Italia e all'importanza di continuare senza indugio sulla strada delle riforme: *Vorrei a questo proposito sottolineare come tutti i commenti alle previsioni economiche che si susseguono ormai a ritmo serrato, finiscono sempre per esagerare la portata delle tendenze in atto, esaltando senza ragione l'ottimismo o il pessimismo e mettendo invece in secondo piano le decisioni che debbono essere adottate per migliorare concretamente l'andamento dell'economia. Solo poche settimane fa l'esaltazione nei riguardi del "rimbalzo positivo" post-Covid aveva spinto a prospettare un nuovo lungo periodo di forte crescita dell'Italia, con il risultato che svariati commentatori e decisori hanno cominciato a credere che le indispensabili riforme (**Pubblica Amministrazione, Giustizia; Concorrenza, Lavoro, Ricerca, Scuola** ecc.) non fossero più **necessarie**. Non vorrei che passasse ora la convinzione che il peggioramento dell'economia, con il rigore nel bilancio pubblico che esso comporta, costituisca una nuova scusa per continuare a rinviarle. In ogni caso dobbiamo sempre tenere presente che le*



*previsioni economiche debbono servirci non per ridere o piangere, ma per spingerci a mettere in atto gli interventi necessari a rendere finalmente possibile una crescita sostenuta e duratura della nostra economia.*

Sul Rapporto **INPS** presentato in settimana interviene su **Repubblica** Pasquale **Tridico**, presidente dell'Istituto fino alla primavera, che rivendica la sua gestione dato che i numeri si riferiscono al 2022, e in particolare sul reddito di cittadinanza: *Il dato positivo è rappresentato dalla dinamicità del Rdc, che evidenzia che lo strumento è stato idoneo a combattere la povertà e per nulla statico (o "divanista") nei suoi quasi 5 annidi vita. Come descritto dalla Commissaria Gelera, infatti, il Rdc è cresciuto in termini di beneficiari fino a 1,4 milioni di nuclei raggiunti (3,7 milioni di individui) nel momento di maggiore bisogno, ovvero in pandemia nel 2021 (da circa 1 milione di nuclei nel 2019), e poi è sceso nella seconda parte del 2022, fino a circa 1,1 milioni di nuclei (2,5 milioni di persone) a dicembre 2022. Uno strumento flessibile quindi che si espande quando occorre e si restringe quando le cose vanno meglio.*

Gianfranco **Polillo** su Formiche analizza "la chiamata" di Ursula von **der Leyen** a Mario **Draghi**, ne descrive le ragioni nell'ambito delle politiche europee e mondiali, e ci consegna la sua riflessione finale: *Attenti, tuttavia, ad attribuire a Mario Draghi una semplice vocazione di tipo keynesiano. La sua analisi è più sofisticata. Si basa, infatti, su una netta distinzione dei ruoli. Vi sono compiti come la difesa, e di conseguenza la politica estera, il green, le politiche volte a ricostruire le basi dello sviluppo, e via dicendo che appartengono all'Europa in quanto tale. Richiedono una forte centralizzazione del potere decisionale, in un'ottica sempre più di tipo federale. E vi sono poi le politiche nazionali la cui responsabilità è esclusiva competenza degli organi di autogoverno. Alle prime non può che corrispondere un finanziamento sovranazionale. Per le seconde devono invece valere i criteri di massima prudenza. Un disegno istituzionale complesso, come si vede. Riflesso di quei grandi cambiamenti negli equilibri geopolitici mondiali che è necessario gestire con politiche adeguate.*

Paolo Ferrario – Procura nazionale sul lavoro – Avvenire

Daniela Preziosi – Domani

Donatella Baccaro Rita Querzè – No a paura e dirigismo - Corriere della Sera

Marzio Breda – Memorandum contro il regresso della democrazia – Corriere della Sera

Nicoletta Picchio – Bonomi: Costituzione stella polare - Il Sole 24 Ore

Marco Bresolin - MES – La Stampa

Luigi Ferrarella – Vigilanza – Corriere della Sera

Diego Motta – Il pugno duro - Avvenire

Massimo Basile – Sciopero storico negli USA - Repubblica

Pasquale Tridico – Il lavoro povero sottostimato – Repubblica

Romano Prodi – l'economia del Paese e le riforme - Il Messaggero

Gianfranco Polillo – Per Mario Draghi in Europa non sarà facile - Formiche

A cura di Alessandro Vaccari

[ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)